

Binasco: "Il mio Don Giovanni una grande festa del racconto"

Solari, da Fiorello al teatro greco: "A Siracusa gioco con la commedia"

Sangiorgi: "La mia musica per la danza"

"Viktor und Viktoria", ritorno alle origini con Veronica Pivetti in travesti

Rivive sul palco Letizia Battaglia, la donna che ha fotografato vittime e ...

Il "Lear, schiavo d'amore" di Isidori: l'amore dato, preteso, negato e rubato

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa al Teatro Gobetti di Torino



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

VIDEO CONSIGLIATI



Nuova smart EQ fortwo e forfour: cariche in 40 minuti!

smart un marchio Daimler



Il lancio di coltelli finisce male a Lituania's got talent



OSVALDO GUERRIERI

Publicato il 06/04/2018
Ultima modifica il 06/04/2018 alle ore 12:08

Questa volta, imbarcandosi su un sottomarino volante, il comandante Marco Isidori viaggia verso Shakespeare con la fedele ciurma dei Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa. Naviga inaspettatamente verso l'immenso monumento del «Re Lear», ma poiché Isidori è Isidori e non un qualunque quaquaraquà, non gli basta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

apportarvi le mani in segno di conquista, neanche un po'. Vuole invece affondarvi tutto il braccio, per sentirne la materia e plasmarla. A propria immagine? Quasi.

Ne viene fuori «Lear, schiavo d'amore», che segue passo passo la vicenda raccontata dal sommo William; espone a dovere l'antefatto del vecchio re che, stanco della corona, vuol fare la bella vita e divide il regno fra le tre figlie; mostra poi le conseguenze di quella decisione nefasta, ma immerge il plot (originariamente complicatissimo e diviso in due tronconi) nelle acque di una riscrittura ritmica semplificata, un poco allucinata, qua e là pietrosa e pietosa. Insomma una riscrittura in stile Isidori.

Il risultato è magnifico. Isidori-Lear reclama dalle figlie espressioni d'amore, che più sono ipocrite più sono gradite; ripudia e disereda la più giovane, Cordelia, incapace di mentire; sconta l'ingratitude delle due ruffiane Regana e Gonerilla, che, pur sposate, litigano fra di loro per disputarsi l'amore di Edmund; se ne va ramingo per la Britannia con il buffone di corte e con un finto matto; impazzisce durante una tempesta e soltanto alla fine riacquista un po' di senno per riconoscere Cordelia venuta a salvarlo dalle sorelle e per tenerne fra le braccia il corpo a cui un servo ha tolto la vita, morendo lui stesso di crepacuore, non senza avere prima urlato il proprio dolore: «Cordelia... bambina... vita... mancami... mancami adesso che non amo più!».

La chiave è tutta qui, nell'amore dato, preteso, negato e rubato. E ha ragione Isidori nel mostrarne il potere schiavizzante. In termini teatrali lo fa ricorrendo alla polifonia, alla commistione di toni e di generi, mescolando dramma e buffoneria, parodia e sfottò. Ma il suo lavoro risulterebbe per lo meno dimezzato senza l'apporto scenografico di Daniela Dal Cin.

Che qui, con il suo candido sottomarino volante, ha creato un capolavoro. Forse mai come adesso ha saputo fornire un habitat teatrale capace di diventare esso stesso personaggio. Con i suoi torrioni, i boccaporti, i pertugi, le passerelle, gli sfiatatoi ha montato una macchina mutevole e necessaria. Guardate quella fiancata che, ad apertura di sipario, appare come una muraglia rosso fiamma e che subito, precipitando in basso, si rivela essere una serie di ponti gettati verso la platea e questi ponti, nel corso dello spettacolo, diventano landa fangosa sfondata dai piedi dei fuggiaschi. Guardate l'enorme ragnatela che imprigiona Lear quando annuncia la sua decisione scriteriata. E guardate ancora le false alberature capaci di trasformare un attore in un acrobata di circo.

Tutti questi elementi sommati fra loro danno la temperatura di uno spettacolo felice a cui hanno messo mano anche gli impavidi e concentratissimi Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Batty La Val, Francesca Rolli, Vittorio Berger, Eduardo Botto, Nevano Vujic, i quali, a fine rito, hanno strappato fragorosi applausi al folto pubblico di giovani e giovanissimi.

Al teatro Gobetti di Torino fino al 15 aprile.



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuovo Renault CAPTUR. Take the alternative road.

Renault



Il mago inglese Dynamo mostra in una clip le conseguenze della sua malattia

Promosso da Taboola